

Concept Paper

La Cultura come strumento di dialogo tra i Popoli

Il patrimonio culturale materiale e immateriale, in tutte le sue forme ed espressioni, è l'identità e la memoria storica dei popoli e delle loro antiche civiltà. Allo stesso tempo esprime valori universalmente riconosciuti. È la testimonianza delle civiltà passate e rappresenta un legame con le generazioni attuali e quelle future, è l'eredità di un popolo che lo ha preservato e ci ha tramandato la ricchezza del pensiero, delle arti e della creatività.

I recenti eventi drammatici che hanno visto distrutto il patrimonio culturale, che appartiene all'umanità, hanno portato la comunità internazionale ad affermare, con rinnovata determinazione, il bisogno di difenderlo da qualunque forma di aggressione, sia da quelle provocate dagli uomini sia da quelle causate da eventi naturali.

La responsabilità di proteggere il patrimonio culturale implica, dunque, mettere in campo ogni possibile sforzo per preservarlo come strumento di conoscenza, dialogo e comprensione reciproca tra culture differenti. Soltanto attraverso in un percorso di conoscenza, infatti, si può condividere la ricchezza che ogni cultura porta allo sviluppo e alla crescita della nostra economia e della società civile. Preservare la diversità culturale è il primo passo fondamentale per il rispetto reciproco tra i popoli e le loro culture.

Non a caso sono state adottate dall'UNESCO una serie di convenzioni internazionali – sul traffico illecito di beni culturali, sulla protezione dei siti dichiarati Patrimonio dell'Umanità, sulla promozione della diversità culturale – con il presupposto che i beni culturali non rappresentano semplicemente l'eredità del Paese e del popolo che li possiede, ma l'eredità dell'umanità intera.

In particolare le Nazioni Unite hanno portato all'attenzione internazionale il fenomeno del traffico di beni archeologici, come una possibile fonte di finanziamento per il terrorismo. E, sotto un altro aspetto, sempre nel contesto delle Nazioni Unite, fu lanciato un appello per valutare la necessità di prendere in considerazione una componente culturale nelle missioni di pace, promossa dall'Organizzazione stessa.

La distruzione volontaria e sistematica dei siti archeologici, dei musei e dei monumenti legati a tradizioni religiose e di culto, conferma che il contesto è cambiato. Questo ha imposto un nuovo approccio che sia in grado di rispondere ai cambiamenti a livello internazionale, fino ad ora sconosciuti. Monumenti e luoghi culturali in passato erano colpiti da eventi accidentali. Oggi, invece, assistiamo a forme sistematiche di distruzione che cercano intenzionalmente di cancellare i simboli dell'identità nazionale e distruggere le radici storiche di alcune popolazioni, spingendole a fuggire dalla loro terre.

Le conseguenze dei disastri naturali ed insieme ad esse la distruzione dei simboli dell'identità nazionale culturale, inclusi quelli che fanno parte del patrimonio mondiale, destano forte preoccupazione. In questo contesto, non abbiamo soltanto il dovere di proteggere, ma anche quello di ricostruire, restaurare e più in generale, di restituire ai popoli e all'umanità le antiche testimonianze della cultura e dell'identità nazionale.

Ora più che mai è appropriato procedere rapidamente per identificare meccanismi efficaci internazionali per proteggere il patrimonio culturale in pericolo, incluso l'utilizzo di expertise adeguati di cui ogni paese può dotarsi per supportarne la difesa. A questo proposito sosteniamo l'idea di dare vita alla Task Force "Unite4Heritage" che opera sotto gli accordi UNESCO. Essa comprende l'utilizzo di forze militari e civili nei possibili conflitti (nelle zone a rischio?) per mettere al sicuro i beni culturali che appartengono all'umanità e per preservarne il valore identitario.

L'incontro del G7 della Cultura è stato indetto, inoltre, per portare l'attenzione dei Paesi più sviluppati sul bisogno di sostenere, nelle Nazioni Unite, la presenza di una componente culturale nelle missioni di pace e di sicurezza internazionali, così come per promuovere un dialogo interculturale continuo tra le nazioni. Un dialogo che contribuisce a superare gli acuti contrasti basati sull'identità e la religione che e che potrebbero portare alla distruzione del patrimonio perpetrata dall'intolleranza.

La conferenza dei Ministri del G7 della Cultura sarà dunque un'opportunità preziosa per far incontrare e per condividere idee e proposte su due problemi principali: i conflitti armati e la conservazione dell'identità nazionale, mettendo al centro la cultura come uno strumento di dialogo tra i popoli. In entrambi i casi la cultura e il dialogo interculturale possono essere uno strumento reale per la collaborazione, la solidarietà, la crescita e lo sviluppo sostenibile delle comunità che ne sono in qualche modo colpite.